

## Qualche riflessione sull'*Ansia da prestazione*

Roberto Getuli, formatore

Ho trovato significativo far discutere di questi argomenti i personaggi invitati all'incontro del 22 settembre scorso. Credo che mettere tre generazioni a confronto di agonisti, al di là degli interventi *professionali* di Moiso e Polani, sia stato un elemento prezioso e incredibile, che potrebbe sembrare ovvio data l'eccezionalità del caso. Pedersoli, Di Biasi e Battistelli rappresentano pietre miliari del mondo natatorio; il lucidissimo, colto, poliglotta e attento Carlo ha dimostrato come la tensione agonistica, pur con tanti anni di distanza, sia ancora percepita e considerata una condizione ineludibile e presente nei suoi pensieri del vissuto.

L'incredibile Klaus ha citato l'elemento visivo per eccellenza, *vedevo la strada libera davanti a me, inoltre ero certo che avrei fatto anche meglio in futuro*, non come elemento demotivante ma come condizione rinforzante per ottenere la posta in gioco. Non da ultimo la citata presenza del padre mi ha ricordato l'introduzione di *Ritrattino di Kant a uso di mio figlio* di Massimo Piattelli Palmarini, Mondadori, dove viene citata la figura paterna quale esempio ed incoraggiamento per procedere nell'apprendimento.

Bibi ha detto cose interessantissime sul rapporto positivo con la famiglia, la forza dell'unione, l'attenzione a promanare la propria forza e la propria convinzione rispetto agli avversari, senza ma e senza perché: io sono convinto dei miei mezzi. Basta, e via con un sorriso di sicurezza e passione.

Il tempo tiranno, l'aneddotistica, le citazioni, gli stati d'animo sono stati così tanti che non c'è stato modo di approfondire il rapporto fra tecnico e atleta. La storia dello sport è piena di questi esempi quali Niskam- Abebe Bikila, Vittori – Mennea, Velasco- Italia, Ratko Rudic- Italia, Bearzot- Italia, Lippi – Italia, Bubi- Novella...

I campi della tensione emotiva, la sua gestione, il lavoro prima della gara, il caso e la casualità, l'attenzione e la tenacia, insomma il lavoro di questo bel convegno, che è stato proprio il primo per Anaten, ha vasti orizzonti e praterie da percorrere. Forse ci si rende poco conto del patrimonio che si possiede e che si può trasmettere. Questo primo esempio va veramente diffuso e propagato a chiunque operi attivamente nel mondo dell'acqua.